

Wikipedia, le biblioteche e gli archivi / Wikipedia, Libraries and Archives

Luigi Catalani^(a), Pierluigi Feliciati^(b)

a) Università degli Studi di Salerno, Biblioteca Provinciale di Potenza, Wikimedia Italia

b) Università degli Studi di Macerata, <http://orcid.org/0000-0002-2499-8528>

Contact: Luigi Catalani, lcatalani@unisa.it; Pierluigi Feliciati, pierluigi.feliciati@unimc.it

CITATION

Catalani, L., P. Feliciati. "Wikipedia, le biblioteche e gli archivi / Wikipedia, Libraries and Archives". *JLIS.it* 9, 3 (September 2018): I-III. DOI: [10.4403/jlis.it-12510](https://doi.org/10.4403/jlis.it-12510).

Il fascicolo 3 (2018) raccoglie in buona parte una serie di saggi e contributi dedicati al rapporto tra il mondo delle biblioteche e degli archivi e la galassia dei progetti Wikimedia. Si tratta di un tema di grande importanza e dai mille risvolti, cui questa ed altre riviste scientifiche hanno dedicato attenzione già da qualche anno, ospitando contributi ad esso dedicati. Abbiamo creduto fosse giunto il momento di condividere con la nostra comunità, scientifica e professionale, lo stato dell'arte e le prospettive aperte da questa sinergia a livello nazionale e internazionale. L'iniziativa editoriale condotta dall'American Library Association in questi stessi mesi – sfociata nella pubblicazione del volume *Leveraging Wikipedia: connecting communities of knowledge*, a cura di Merrilee Proffitt (Chicago: ALA Editions, 2018) – conferma l'attualità dell'argomento e la bontà della nostra scelta.

Questo fascicolo, oltre ai contributi tematici, propone un saggio tratto dalla tesina finale di diploma del Master di II livello in formazione, gestione e conservazione degli archivi digitali in ambito pubblico e privato dell'Università di Macerata, diretto da Stefano Pigliapoco. In seguito ad uno specifico accordo di collaborazione tra il Master e questa rivista si è concordato tra le altre cose di selezionare ogni anno gli esiti più avanzati provenienti dalle ricerche dei partecipanti, selezionati da una commissione *ad hoc* e sottoposti poi al processo di doppia revisione cieca. Quest'anno pubblichiamo un interessante quanto originale contributo di Paola Ciandrini, del Politecnico di Milano, dedicato alla necessità di leggere lo sviluppo della professione archivistica contemporanea nella duplice chiave dell'ibridazione e della resilienza.

Un altro saggio archivistico di questo fascicolo è quello di Brizio Leonardo Tommasi, che popone una dettagliata metodologia di valutazione dei progetti relativi agli archivi digitali, tentando di saldare virtuosamente il project management con l'amministrazione digitale.

La parte tematica rappresenta, come si è accennato, il tentativo di avvicinare la comunità della Library, Archives e Information Science a quella wikipediana non più solo sul terreno operativo dei progetti, delle iniziative pubbliche e delle tante e diverse forme di collaborazione di cui anche in questa sede si dà conto, ma anche su quello del valore scientifico e dell'impatto metodologico. I paradigmi e le griglie concettuali delle comunità bibliotecaria e archivistica, pur nelle dinamiche talvolta accese del confronto sul futuro, sono tutto sommato consolidati, tanto da assorbire e valorizzare in maniera efficace gli stimoli provenienti da ambiti diversi (come in questo caso). Diversamente, la comunità wikipediana e wikimediana, molto più giovane e per sua stessa natura inquieta e rizomatica, si è dotata di pochi, chiari principi operativi – che scaturiscono dall'adesione all'ideale del sapere libero – ma non (ancora) di un *framework* solido e dettagliato.

L'interazione tra le due comunità è stata e si annuncia essere sempre più virtuosa per entrambe, ci sembra di poterlo affermare senza timore di forzare la lettura di un quadro i cui tratti sono evidenti a tutti coloro che lo sappiano osservare senza pregiudizi e corporativismi. Nel panorama attuale è sempre più importante intervenire sulla qualità e l'accesso alle fonti della conoscenza, rinforzando la percezione del ruolo pubblico delle biblioteche e del valore civile degli archivi come strumento di tutela dei diritti e garanzia di memoria. Al tempo stesso, bibliotecari e archivisti sono tenuti a partecipare attivamente ai processi evolutivi della conoscenza in rete, dal *web of data* al governo e protezione dei meccanismi partecipativi e dei dati. Quindi, la nostra comunità professionale non che trarre giovamento dal confronto sereno e produttivo con la centralità informativa conquistata in poco più di tre lustri dall'ecosistema informativo e dal modello collaborativo di Wikipedia, palestra di *information* e di *media literacy* per molte migliaia di utenti.

Gli autori dei diversi contributi, segnale interessante sia per le riviste scientifiche che la galassia wikipediana hanno tradito in qualche caso una scarsa dimestichezza con le regole e i tempi dell'editoria scientifica, ovvero con forme di scrittura ponderata e “stabile” che richiedono originalità e rigore, oltre al rispetto di precise norme redazionali. Nondimeno sono riusciti, ci sembra, a offrire un affresco vivo e articolato di un contesto in continua evoluzione, che esprime tutto il suo potenziale attraverso una serie di strumenti, pratiche e progetti che trovano il loro punto di forza nelle comunità, ovvero soprattutto nelle associazioni non profit che costituiscono i capitoli nazionali della Wikimedia Foundation.

Lo sforzo di un inquadramento teorico generale è percepibile nei tre saggi di ampio respiro che aprono il fascicolo. Jake Orlowitz, coordinatore della *Wikipedia Library*, spiega il valore del progetto in termini di accesso diretto e recupero semi-automatico dei riferimenti bibliografici che supportano la “somma di tutta la conoscenza umana”. Alex Stinson, Sandra Fauconnier e Liam Wyatt, di Wikimedia US e NL e di Europeana, presentano a livello internazionale l'evoluzione dei progetti Wikimedia non solo in relazione alle biblioteche ma in ottica GLAM (che nel nostro ambito traduciamo con l'acronimo MAB). Andrea Zanni, MLOL, già presidente di Wikimedia Italia, delinea in maniera originale la cosiddetta “filiera dell'open” alla luce di una originale riflessione sul concetto di beni comuni digitali. Giovanni Bergamin (BNCF) e Cristian Bacchi descrivono l'idea di convertire

a livello sintattico l'ontologia del MARC in strutture Linked Data/RDF mediante l'uso del Wikibase data model, illustrando i risultati di una sperimentazione basata su un campione di record Unimarc selezionati in SBN.

I contributi successivi offrono una serie di spunti interessanti a partire dalle esperienze e dai progetti nazionali più significativi. Claudio Forziati e Valeria Lo Castro, bibliotecari rispettivamente presso l'Università di Salerno e l'Università di Napoli Federico II, presentano il progetto SHARE Catalogue-Wikidata, basato sull'ibridazione delle pratiche professionali e sulla centralità dei bibliotecari in una comunità, come quella wikipediana, informale sì ma particolarmente attenta alla qualità dei dati. Silvia Bruni sintetizza i tanti progetti wiki nati in Toscana grazie all'impegno di un gruppo di professionisti del settore culturale, forti della visione trasversale MAB e in sinergia con alcune importanti istituzioni del territorio.

Eusebia Parrotto, della Biblioteca comunale di Trento, presenta le potenzialità dell'adozione delle piattaforme Wikipedia nelle biblioteche pubbliche, alla luce delle tante esperienze svolte. Il contributo di Federico Leva offre uno spaccato del modello di collaborazione tra wikimediani e istituzioni culturali del "Wikipediano in residenza", soffermandosi in particolare sulla sua esperienza presso la Biblioteca Europea di Informazione e Cultura di Milano. Marco Chemello, similarmemente ma in un contesto differente, presenta le recenti linee collaborazione tra Wikimedia e l'amministrazione archivistica statale attivate presso l'Istituto Centrale degli Archivi. Sabina Magrini, del Segretariato regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali in Emilia-Romagna, approfondisce l'utilizzo dei GIS per la conoscenza e valorizzazione del territorio in stretta sinergia con la galassia Wiki da un lato, e con le basi di dati bibliografiche dall'altro.

In chiusura, il resoconto puntuale di Bianca Gai del terzo incontro nazionale tra bibliotecari e wikipediani, svoltosi presso la Biblioteca nazionale centrale di Firenze nel novembre 2017, un appuntamento che è ormai una felice e partecipata consuetudine, un'iniziativa di rilievo nazionale, rivolta principalmente a quanti intendano contribuire allo sviluppo di questi temi e progetti trasversali.